

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE

(Difesa)

15° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente SCHIETROMA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

«Regolazione contabile dei materiali consumati o ceduti dalle forze armate in occasione di pubbliche calamità» (140)
(Rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE Pag. 91, 92

PASTORINO, sottosegretario di Stato per la difesa 92

«Conferimento del distintivo di onore di "volontario della libertà" al personale militare deportato nei lager che rifiutò la liberazione per non servire l'invasore tedesco e la Repubblica Sociale durante la Resistenza» (530) (D'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE 92, 94, 97 e passim

BOLDRINI Arrigo (PCI), relatore alla Commissione 92, 97, 98

CENGARLE (DC) 94

DE ZAN (DC) 96

PASTI (Sin. Ind.) 97

PASTORINO, sottosegretario di Stato per la difesa Pag. 97, 98, 99
VANIA (PCI) 96

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

S I G N O R I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

«Regolazione contabile dei materiali consumati o ceduti dalle forze armate in occasione di pubbliche calamità» (140)
(Rinvio del seguito della discussione)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Regolazione contabile dei materiali consumati o ceduti dalle forze armate in occasione di pubbliche calamità».

Nella precedente seduta il Governo aveva presentato un emendamento per il quale

4^a COMMISSIONE

15° RESOCONTO STEN. (11 maggio 1977)

eravamo rimasti d'intesa di richiedere il parere alla Commissione bilancio.

P A S T O R I N O , *sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi sembra opportuno precisare che all'emendamento presentato precedentemente si dovrebbe aggiungere un ulteriore comma, di cui do lettura:

« Le disposizioni dei commi precedenti si applicano anche per i materiali ceduti, anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, in occasione dei soccorsi alle popolazioni delle zone del Friuli colpite dagli eventi sismici del maggio-settembre 1976 ».

P R E S I D E N T E . Penso che ogni discussione sia preclusa, quindi, poichè anche su questo emendamento dovrà esprimersi la Commissione bilancio.

Rinvio, pertanto, il seguito della discussione del disegno di legge.

« Conferimento del distintivo di onore di "volontario della libertà" al personale militare deportato nei lager che rifiutò la liberazione per non servire l'invasore tedesco e la Repubblica Sociale durante la Resistenza » (530), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri

(Discussione e approvazione con modificazioni)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conferimento del distintivo di onore di "volontario della libertà" al personale militare deportato nei lager che rifiutò la liberazione per non servire l'invasore tedesco e la Repubblica Sociale durante la Resistenza », d'iniziativa dei senatori Cengarle, Saragat, Nenni, Terracini, Albertini, Bartolomei e Forma.

Prego il senatore Arrigo Boldrini di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

B O L D R I N I A R R I G O , *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, innanzitutto io devo ringraziarla per avermi assegnato questo compito, che è di estrema im-

portanza per me sotto due aspetti: sia sotto il profilo morale, sia perchè ho avuto l'onore e la fortuna di conoscere molti di questi amici deportati in campi di concentramento.

Desidero esprimere, inoltre, un vivo ringraziamento anche ai presentatori del disegno di legge, cioè ai senatori Cengarle, Saragat, Nenni, Terracini, Albertini, Bartolomei e Forma, i quali, con questa iniziativa, hanno voluto che la nostra coscienza e il paese riscoprissero il valore e il contributo dato dal personale militare deportato nei lager che rifiutò di collaborare con i nazifascisti.

Come sottolinea la relazione (e devo dire, purtroppo, che anche nel corso delle manifestazioni pubbliche e nella stessa storiografia sulla seconda guerra mondiale questi avvenimenti non sono sempre ricordati con particolare impegno) si tratta di 600.000 militari deportati dal settembre-ottobre 1943 all'aprile 1945, componenti dei vari Corpi di esercito e delle forze armate più in generale, in gran parte dislocati all'estero alla data dell'8 settembre 1943.

Tutti sanno — almeno spero che sappiano — che una delle pagine più tragiche della nostra storia, ricca di sacrifici oscuri, di drammi personali e collettivi davvero eccezionali è stata scritta dai militari italiani deportati in Germania. In questa vicenda dobbiamo ancora una volta sottolineare l'atteggiamento brutale ed inumano del governo nazista di allora. Non dimentichiamo che prima dell'internamento di migliaia di militari vi sono stati i combattimenti sostenuti da molti reparti regolari a Cefalonia, Lero, nei Balcani e in altri teatri di guerra. Poi, molti aderirono alle formazioni partigiane dei vari paesi. Ho detto atteggiamento brutale del governo e dei comandi tedeschi che non ha riscontro nella storia contemporanea non solo del nostro continente, ma anche di altri. La resistenza di questi 600.000 italiani ha avuto un grande significato per due ragioni: mentre da una parte vi erano le lusinghe e le minacce di un governo illegale come quello di Salò, dall'altra — dobbiamo dire con una eccezionale presenza di spirito e capacità di scelta — vi è stata la ri-

sposta decisiva per resistere di questi militari. E molti hanno pagato con la vita. Circa 40.000 sono i caduti e dispersi. Coloro che si sono arruolati nelle formazioni militari della Repubblica sociale italiana hanno rappresentato una minoranza esigua e devo aggiungere che poi molti hanno disertato per arruolarsi nelle formazioni partigiane.

Con questo disegno di legge appunto si vuole sottolineare il contributo di migliaia di militari alla lotta di liberazione, potremmo dire con un atto riparatorio del Parlamento, interprete dei sentimenti di riconoscenza del paese.

I presentatori del disegno di legge propongono la concessione del distintivo di onore secondo il decreto luogotenenziale del 3 maggio 1945, n. 350, dal titolo « Introduzione di un distintivo per i patrioti volontari della libertà ». Il distintivo è formato da un nastrino di color cremisi, con la sigla « V.L. » (Volontari libertà). Tale distintivo (e lo dico non per polemica, ma per sottolineare le lacune della legislazione) era già stato concesso col decreto dianzi citato, creando una situazione di fatto abnorme poichè in tale legge si citano i patrioti e non i partigiani (che sono stati riconosciuti soltanto con legge del 21 ottobre 1945, n. 518). Per un breve tempo coloro che erano stati riconosciuti patrioti, avevano conseguito il diritto di fregiarsi del distintivo ed i partigiani no, per cui questa lacuna legislativa venne sanata con un opportuno decreto del Ministro della difesa.

Un distintivo, quindi, che in fondo sottolinea il valore di questa campagna di guerra, che giustamente dobbiamo considerare tale e che gli internati hanno sostenuto, se non con le armi in mano, indubbiamente con la loro grande dignità morale e civile.

Per l'articolo 2 si pone una questione abbastanza semplice in apparenza, ma che in realtà è invece complicata. I presentatori hanno proposto che la concessione del distintivo di onore di volontario della libertà agli ex internati militari in Germania venga autorizzata dal Ministero della difesa, su domanda dell'interessato, previo un esame di merito del distretto militare di appartenenza.

Mi permetto di proporre, per snellire la procedura, un'altra procedura e cioè che i distretti militari siano autorizzati a decidere la concessione del diritto a fregiarsi del distintivo in base allo stato di servizio per gli ufficiali e ai fogli matricolari per i sottufficiali e i soldati semplici, sotto la responsabilità del comando del distretto militare e sentito il parere consultivo dell'ANEI (Associazione nazionale ex internati) che è un ente morale riconosciuto con il decreto del Presidente della Repubblica del 2 maggio 1948, n. 403, con sede nazionale in Roma.

Si potrebbe invece deliberare che coloro che hanno ottenuto una risposta negativa dal distretto possono fare ricorso al Ministero della difesa, in base alla disposizione che regola il conferimento della croce al merito. Mi riferisco alla legge 13 marzo 1958, n. 203, per cui la croce al merito viene concessa d'ufficio senza limiti di tempo. I reclami potrebbero essere presentati entro 90 giorni dalla data di comunicazione al Ministero della difesa. In tal modo renderemmo più semplice l'articolato, senza ulteriormente aggravare l'amministrazione centrale del Ministero della difesa, che altrimenti dovrebbe esaminare migliaia di pratiche. Questa proposta di modifica è stata concordata con i rappresentanti dell'ANEI e penso che il Governo potrebbe prenderla in considerazione.

Sempre l'articolo 2 pone un altro problema, cioè se fissare o meno un termine. In linea di massima, sono favorevole che si stabilisca un termine per ovvie ragioni.

Infatti, da una parte avremmo per un anno e mezzo l'azione tendente alla concessione del distintivo d'onore; dall'altra ci libereremmo — o libereremmo l'amministrazione militare — da un'attività burocratica che, se concentrata in un periodo di tempo determinato, potrebbe essere, tutto sommato, facilmente risolta. Per questa specifica questione mi rimetto al Governo e ai presentatori ricordando per dovere di informazione che in tutte le leggi analoghe il termine è stato fissato. Se si è d'accordo, si potrebbe indicare la scadenza del termine per la fine dell'anno 1978.

4^a COMMISSIONE

15° RESOCONTO STEN. (11 maggio 1977)

Altra questione più complessa invece è quella trattata dall'articolo 3. Comprendo che i presentatori sono stati ispirati da un senso altamente nazionale e patriottico chiedendo che venga concessa la medaglia d'oro al valor militare quale riconoscimento collettivo, ma devo far presente che innanzitutto le medaglie al valor militare sono state concesse in base a proposte specifiche dei comandi militari o partigiani. Finora sono state concesse 578 medaglie d'oro a caduti, 16 a viventi. Per quanto riguarda invece i corpi, la medaglia d'oro è stata concessa al Corpo d'esercito immediatamente disciolto. Il riconoscimento del Corpo volontari della libertà è avvenuto, se non erro, alla fine della seconda legislatura e cioè nel 1958.

È stata assegnata anche la medaglia d'oro alla brigata Maiella, quale formazione militare con legge speciale. Con la legge n. 290 dell'11 maggio 1970 con termine 31 dicembre 1970, si è inteso modificare l'articolo 12 del decreto luogotenenziale del 1° agosto 1945, n. 518, per permettere la presentazione di proposte al valor militare per i caduti, i Comuni e le Province. Si arrivò alla promulgazione di questa legge anche perchè vi erano state molte proposte di iniziativa parlamentare per Comuni, Province e caduti.

Diventa molto difficile stabilire nel caso specifico a chi concedere una medaglia d'oro al valor militare. Si potrebbe individuare fra le forze armate un corpo la cui totalità fosse stata internata e in questo caso la sua bandiera potrebbe essere insignita della medaglia d'oro simbolicamente per tutti.

Ritengo, allo stato attuale delle cose, d'accordo con il presentatore, non essendo in grado di fare proposte concrete, di stralciare l'articolo 3, proprio per le ragioni su esposte.

Sempre per la nostra opportuna conoscenza desidero nel contempo richiamare all'attenzione del Governo che esiste la legge n. 341 del 28 marzo 1968 che riapre i termini per il riconoscimento dei partigiani combattenti all'estero e dell'ex territorio libero di Trieste e Gorizia e che tratta anche delle ricompense al valor militare.

Infatti con quella legge è stato deciso di prendere in considerazione le proposte avanzate per le ricompense al valor militare presentate entro il 30 giugno 1948, ma sempre formulate dai comandi militari partigiani.

È importante comunque rilevare che con quella legge, per la prima volta, a favore degli ex combattenti internati, iscritti alle assicurazioni obbligatorie invalidità e vecchiaia, si è stabilito il riscatto a carico dell'interessato per il periodo della chiamata alle armi o in servizio come partigiano.

Tenuto conto della complessità della materia vorrei ricordare al Presidente della Commissione e anche al rappresentante del Governo che abbiamo due altri provvedimenti da esaminare: il primo, riguardante la « Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici » — disegno di legge numero 209 — e il secondo, già presentato alla Camera nell'altra legislatura, che prevede la promozione al grado superiore a titolo onorifico senza nessun emolumento per gli ufficiali e sottufficiali che hanno partecipato alla lotta di liberazione e Resistenza in Germania.

Approvando quindi questo disegno di legge e discutendo al più presto possibile gli altri due provvedimenti completeremmo la legislazione sui vari aspetti della lotta di liberazione, che purtroppo è stata regolamentata in tempi molto lunghi e parzialmente.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

C E N G A R L E . Signor Presidente, innanzitutto desidero ringraziare il senatore Boldrini per la sua relazione e per le espressioni estremamente sentite che ha avuto nei riguardi dei 600.000 ex internati in Germania. Sono primo presentatore, con altri illustri personaggi del nostro mondo politico, di questo provvedimento, in quanto protagonista di quella triste vicenda che ha visto soffrire tanti uomini per mesi e mesi nei lager tedeschi.

La valorosa partecipazione alla Resistenza armata del senatore Boldrini conferma il particolare significato che assumono le sue dichiarazioni, soprattutto quando ricorda che

4^a COMMISSIONE

15° RESOCONTO STEN. (11 maggio 1977)

due anni fa, nella celebrazione del 30° anniversario della Resistenza, non è stata data una sufficiente importanza a questo fenomeno della resistenza passiva in Germania.

La prima resistenza armata al tedesco è scoppiata a Cefalonia e vale la pena di ricordare il sacrificio di 9.000 caduti in quelle isole ed il senatore Boldrini concorderà con me nel definire quella crudele decimazione il primo atto di resistenza che ha dato la scintilla al movimento partigiano sviluppatosi nel nostro paese e a considerare gli appartenenti alla divisione Aquila come prima brigata partigiana. Dobbiamo comunque riconoscere che il sacrificio dei 600.000 ex internati non è stato tenuto nella dovuta considerazione, ritenendolo evidentemente un atto rinunciatario.

Sono appunto qui, come modesto protagonista di quella vicenda, per ribadire che il nostro « no » aveva un duplice significato. Era un no alla guerra innanzitutto ed un no alla dittatura. Dobbiamo considerare il particolare momento in cui si colloca questo episodio storico; dopo l'8 settembre, con la fuga del Re, senza ordine e privi di qualsiasi comunicazione, ci eravamo trovati alla mercè di noi stessi, e mi riferisco, in particolare, a coloro che si trovavano lontani dalla patria. Eppure non è mancato il coraggio di assumere una propria dignità di fronte al tedesco. Iniziò la marcia di avvicinamento non alla madre patria, così come promesso dai tedeschi, ma verso i *lager*. Chi ha vissuto la prigionia può capire cosa significhi per dei giovani dai 20 ai 30 anni essere rinchiusi nei *lager* dall'ex alleato e soprattutto senza conoscerne il motivo. Ufficiali « fantoccio » della Repubblica di Salò venivano ad offrirci il rientro in patria a patto che si sottoscriveva l'adesione alla Repubblica sociale italiana. Il nostro no, quindi, è stato soprattutto un no a coloro che ci avevano mandato in guerra, un no al sistema; un no sofferto e sentito poichè, in alternativa alla possibilità del rientro in patria, c'era il problema del mangiare. Tutti voi ricorderete il razionamento e la mancanza di viveri. Per noi c'era il trattamento di duro lavoro riservato ai militari, la fame, i bombardamenti, le malattie. Grande l'astuzia del tedesco e del complice fa-

scista nel ricorrere all'appello disperato delle madri in lettere accorate dove si diceva: « Perchè non torni? Perchè non aderisci? Altri lo hanno fatto ». E dire no alla propria madre in quei particolari momenti di sconforto voi sapete bene quanto fosse difficile. Eppure in 600.000 abbiamo detto no, abbiamo accettato di lavorare duramente, mai meno di 12 ore al giorno, abbiamo organizzato in diverse località della Germania un certo tipo di resistenza: boicottaggi, scioperi bianchi, non obbedienza al tedesco. Ci sentivamo soldati italiani fieri di rispondere agli ufficiali che venivano a proporci il rientro, che noi eravamo legati ad un governo legittimo, che non era certo quella della Repubblica di Salò.

Tutto questo costò numerose perdite umane se consideriamo i 40.000 caduti, i molti internati, per le azioni di sabotaggio, nei tristi *lager* di Dachau, Auschwitz, Belsen eccetera. A distanza di tempo ricordiamo i tragici momenti nei *lager* punitivi, negli *strafelager*, dove venivano rinchiusi i riottosi e dove venivano inflitte punizioni tremende, soprattutto nei confronti degli italiani, i cosiddetti « badogliani », i traditori, coloro cioè che avevano abbandonato la compagnia dei tedeschi.

Per collocare inoltre la nostra vicenda anche sul piano giuridico vale la pena di ricordare che noi non eravamo dei prigionieri di guerra come i francesi, gli inglesi, i belgi, gli americani, non potevamo godere del trattamento previsto della Convenzione di Ginevra. Noi non eravamo prigionieri di guerra, bensì militari italiani internati (I.M.I.), per cui non potevamo contare sulla Croce Rossa per l'inoltro della corrispondenza, per i pacchi viveri e non potevamo protestare presso i comandi tedeschi per l'applicazione degli accordi di Ginevra, quando qualcuno dei nostri veniva colpito.

Ho riassunto qui brevemente la nostra tragica vicenda trascurando particolari che sono stati da più parti raccolti e contenuti in un volume scritto dal senatore Paride Piasenti, che trascorse lunghi inverni nei *lager* in Germania. Ecco il perchè di questa nostra proposta di un riconoscimento del sacrificio offerto da molti nei *lager* tedeschi, soprattutto

to considerando che al nostro rientro in patria i governi di allora, senza cognizione del dramma maturato nei *lager*, fecero pesare poco il nostro sacrificio sul tavolo della pace di Parigi, forse non conoscendo appieno quello che era accaduto, forse non sapendo valutare quella ribellione per dignità di 600 mila italiani. Eravamo — e li dico senz'ombra di retorica — i primi contestatori, ma eravamo contestatori contro il regime di oppressione nazista; eravamo contestatori che avevano dall'altra parte coloro che erano nella possibilità di stringere in pugno la P. 38. Dico questo anche per rispondere a certi moti contestativi attuali che mal si ricollegano al nostro dramma e al sacrificio di tanti che con questa proposta vogliamo onorare, nel ricordo, innanzitutto, di coloro che non sono tornati, ma anche di coloro che sono tornati e che si sentono protagonisti della vicenda della Resistenza. La Resistenza armata la conosciamo tutti e in fondo anche noi, col nostro silenzio, la nostra resistenza passiva, abbiamo trasmesso un certo messaggio ai nostri combattenti sulle montagne. Credo che questa componente della Resistenza, con il presente disegno di legge, venga valorizzata nel suo giusto significato e possa trovare, da parte della Commissione, ma anche del Governo, il pieno consenso, anche perchè, sia pur a distanza di tempo, come italiani abbiamo il dovere di non dimenticare, ma di ricordare e di onorare chi per la libertà si è battuto.

Concludo associandomi alle considerazioni svolte dal relatore; il termine per queste domande sarebbe utile portarlo al 31 dicembre 1978, posto che anche l'altro ramo del Parlamento abbia ad approvare questa nostra proposta in un tempo ragionevolmente breve. Mi rendo perfettamente conto delle motivazioni in base alle quali egli chiede lo stralcio dell'articolo 3, senza che questo voglia dire da parte nostra rinuncia: vogliamo esaminare con maggior spazio di tempo la possibilità di poter fregiare il nostro labaro di un distintivo e di una medaglia d'oro. Ci rendiamo conto che l'attuale normativa non consente il riconoscimento della medaglia d'oro se non ad un corpo armato: noi armati non eravamo se non della nostra fe-

de, del nostro desiderio, della nostra volontà e della nostra ansia di libertà. Ed è in questo senso che, parlando a nome dei 600 mila, a nome degli oltre 50.000 che sono organizzati nell'ANEI, in quell'Associazione che ritengo collaborerà coi distretti per la concessione del distintivo d'onore per gli ex internati, nel rinnovare i ringraziamenti al relatore esprimo la soddisfazione di tutti coloro che, ritornati dalla Germania, vedono oggi, in modo emblematico e significativo, riconosciuto il proprio sacrificio. Grazie, signor Presidente.

V A N I A . A nome del Gruppo comunista esprimo piena e convinta adesione a questo disegno di legge, perchè riteniamo che sia un riconoscimento giusto, anche se tardivo, del sacrificio di nostri connazionali all'estero nei *lager* tedeschi. Ritengo auspicabile anche che sia dato rilievo, nei fatti della Resistenza, a questo episodio che non si può dimenticare e che giustamente trova oggi riconoscimento nell'iniziativa legislativa.

D E Z A N . A nome del Gruppo democristiano esprimo la ferma convinzione in questo per quanto tardivo intervento legislativo che corrisponde alla larga aspettativa della categoria interessata. Ho avuto molte occasioni di partecipare a incontri di ex internati e ho dovuto prendere atto che la loro fermezza è rimasta inalterata dopo tanti anni. Ciò vuol dire che quella fermezza nasceva da una profonda convinzione ideale. Credo che veramente si possano assimilare gli internati resistenti ai resistenti armati, che in Italia contribuirono in maniera decisiva a restituirci alla libertà. Penso che, pertanto, abbiamo il dovere di procedere con la maggior sollecitudine possibile e di dare a questa proposta di legge il giusto significato anche presso un'opinione pubblica che, in qualche misura, può essere distratta; in questo momento abbiamo bisogno, in modo particolare di ripristinare certi valori che possono apparire in certo qual modo offuscati. Anche questo nostro intervento corrisponde alla tensione morale che noi, in quanto Parlamento vigile della continuità delle istitu-

4^a COMMISSIONE

15° RESOCONTO STEN. (11 maggio 1977)

zioni, abbiamo il dovere di sollecitare e di salvaguardare.

P A S T I . Sono pienamente d'accordo sul provvedimento che mi pare sia giustificato dal sacrificio cosciente e volontario che questi combattenti hanno fatto. Ho avuto vari amici che si sono trovati in queste condizioni; io stavo in Africa e ho avuto la fortuna, se così si può dire, di essere fatto prigioniero dagli inglesi. Ma un caso mi è rimasto scolpito nella mente; un mio collega, che pesava 95 chili, è uscito dal campo di prigionia tedesco che ne pesava 45. Si tratta dunque di un sacrificio quotidiano che questi nostri connazionali hanno superato con piena coscienza e volontà, sacrificio che è andato ai limiti estremi e per qualcuno addirittura oltre i limiti estremi della sopportazione fisica. Mi sembra pertanto pienamente doveroso dare questo attestato di riconoscimento perchè in realtà sono stati veramente dei resistenti nel senso più pieno e vero della parola.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

P A S T O R I N O , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Sono stati così autorevoli gli interventi che ho avuto il piacere di ascoltare che il Governo, nel portare la propria adesione e apprezzamento, credo debba farlo in punta di piedi, perchè gli argomenti che sono stati toccati sono talmente scritti nella storia che non si addice, al modesto rappresentante del Governo, di aggiungere parole che non siano di piena adesione a quanto già detto.

Come umilissimo partigiano combattente vorrei sottolineare — e credo che il senatore Boldrini sia d'accordo con me — la differenza di sacrificio fra chi, come me, è stato sottoposto all'ardore della battaglia, allo scontro giovanile specialmente in montagna, pieno dell'entusiasmo della battaglia, vinta o perduta che fosse, e chi in campo di concentramento, privo di qualsiasi notizia, era sottoposto alla pressione, come ricordava il senatore Cengarle, e dei fantocci di Salò e

degli inviti accorati della famiglia, trascorrendo mesi e mesi in situazioni altamente drammatiche. Perciò non posso non solo concordare, ma devo anche sottolineare questo atto di giustizia che viene fatto, questo atto di recupero di una situazione, perchè in effetti le celebrazioni della Resistenza hanno sempre lasciato in ombra l'apporto dato dagli internati nei campi di concentramento tedeschi.

Vorrei manifestare la mia completa adesione per quanto riguarda la fissazione di un termine, mentre vorrei manifestare una certa riserva per quanto riguarda l'attribuzione diretta ai distretti militari, anzichè al Ministero della difesa, della concessione onorifica, perchè si verrebbe a creare una situazione di sperequazione rispetto alla formula seguita per i cavalieri di Vittorio Veneto.

Ci sarebbe indubbiamente uno snellimento nell'assolvere queste pratiche, ma nel contempo, così come verificatosi per i cavalieri di Vittorio Veneto, ci sarebbe un aumento delle richieste di onorificenza. Infatti si dice che se tutte le richieste dei cavalieri di Vittorio Veneto corrispondessero a militari combattenti, nel 1915-18 avremmo schierato sul Piave 2 milioni di uomini. Quindi come Governo esprimerei il parere che la formula espressa dall'articolo 2 «... attribuita dal Ministero della difesa, su domanda dell'interessato previo esame da parte del Distretto militare» può essere mantenuta.

Mi associo inoltre alla richiesta di stralcio dell'articolo 3, pur ravvisando l'esigenza di trovare una formula giuridico-amministrativa che venga assolutamente a riconoscere il ruolo svolto dagli internati in Germania.

B O L D R I N I A R R I G O , *relatore alla Commissione.* Vorrei far presente al Governo che in tutta la legislazione sulla Resistenza abbiamo sempre fatto ricorso ad organizzazioni periferiche; ad esempio, il riconoscimento dei partigiani è stato fatto dalle commissioni regionali istituite dalla legge n. 518 e debbo inoltre ricordare che la croce di guerra al merito viene data dall'autorità dei distretti militari, salvo il ricorso al Ministro della difesa.

4^a COMMISSIONE

15° RESOCONTO STEN. (11 maggio 1977)

Nel caso specifico si tratta di un riconoscimento onorifico, senza riflessi di natura economica, che possono spiegare un'esagerazione di domande verificate, in altri casi, per l'attribuzione di assegni anche se modesti.

Prego quindi il Governo di voler considerare questi fatti.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Ai militari deportati nei campi di concentramento tedeschi dopo l'8 settembre 1943, (denominati ex internati militari in Germania) che rinunciarono alla liberazione, e, non collaborando comunque volontariamente nè con i tedeschi nè con i fascisti, contribuirono alla lotta della Resistenza è estesa la concessione del distintivo di onore dei volontari della libertà, istituito con il decreto luogotenenziale del 3 maggio 1945, n. 350.

È approvato.

Art. 2.

La concessione del distintivo di onore di volontario della libertà agli ex internati militari in Germania è attribuita dal Ministero della difesa, su domanda dell'interessato previo esame da parte del Distretto militare di appartenenza del requisito di cui al precedente articolo, con il rilascio di un apposito brevetto.

Il relatore, senatore Boldrini, ha proposto di sostituire l'intero articolo 2 con il seguente:

« Il distintivo d'onore di volontario della libertà è concesso dal Distretto militare di appartenenza, su domanda dell'interessato e previo parere dell'Associazione nazionale ex internati (ANEI).

Contro la decisione negativa del Distretto militare può essere presentato ricorso al Ministro della difesa entro 90 giorni dalla data di notifica ».

PASTORINO, sottosegretario di Stato per la difesa. Dichiaro che il Governo si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo, presentato dal relatore Boldrini, dell'intero articolo 2.

È approvato.

Il relatore ha poi proposto un emendamento inteso ad aggiungere un articolo 2-bis, del seguente tenore:

« Le domande per la concessione del distintivo di cui ai precedenti articoli devono essere presentate entro il 31 dicembre 1978 ».

PASTORINO, sottosegretario di Stato per la difesa. Dichiaro che il Governo si rimette al parere della Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo, presentato dal relatore Boldrini.

È approvato.

Comunico alla Commissione che i senatori De Zan, Della Porta, Giust, Boldrini e Pasti hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La 4^a Commissione permanente del Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 530, preso atto che la normativa vigente non consente allo stato d'inserire un apposito articolo nel disegno di legge stesso che preveda il conferimento di medaglia d'oro al labaro dell'ANEI (Associazione nazionale ex internati),

invita il Governo a studiare i modi più opportuni perchè tale giusto riconoscimento possa venire sollecitamente attribuito.
(0/530/1/4)

BOLDRINI ARRIGO, relatore alla Commissione. Dichiaro di accettare quest'ordine del giorno.

PASTORINO, sottosegretario di Stato per la difesa. A nome del Governo ac-

4^a COMMISSIONE

15° RESOCONTO STEN. (11 maggio 1977)

cetto l'ordine del giorno dei senatori De Zan ed altri.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno, accettato dal relatore e dal Governo.

È approvato.

Art. 3.

Agli ex internati militari in Germania, nel loro complesso, quale corpo contingente per l'eccezionale difesa che esso fece dell'onore militare e per le forze che sottrasse ai nemici della libertà del popolo italiano è conferita la medaglia d'oro al valor militare.

Il relatore, senatore Boldrini, ha presentato un emendamento soppressivo del presente articolo.

P A S T O R I N O , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Dichiaro di rimettermi al parere della Commissione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il mantenimento dell'articolo 3.

(Non è approvato).

Metto infine ai voti il disegno di legge nel suo complesso, quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

È approvato.

La seduta termina alle ore 12,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. GIULIO GRAZIANI